



Claudio Castelli - Presidente aggiunto Ufficio GIP, Responsabile innovazione Tribunale di Milano

Abbiamo un'evidente discrasia tra una crescente capacità di utilizzo a fini illeciti di strumenti informatici e la nostra arretratezza tecnologica, ma vorrei dire anche culturale.

Basti pensare che nel settore penale ancora utilizziamo come registro un sistema informatico obsoleto che risale agli anni 90, che ha dato ottime prove e ha dato dimostrazione di una resistenza senza pari, ma che è ormai degno del Museo della scienza e della tecnica.

E tutti i grandi progetti nazionali Ministeriali sul penale sono sinora o falliti o perennemente sul piede di partenza, mentre siamo ancora costretti ad una gestione totalmente cartacea di tutti gli atti, addirittura con l'espresso divieto negli atti processuali di utilizzare alcuni strumenti informatici come la posta elettronica.

Occorre far capire che i tempi con cui i progetti vengono ideati e realizzati non è un fattore irrilevante, ma del tutto essenziale.

Quanto alla tutela delle vittime possiamo partire da un'esperienza che si è rivelata fruttuosa: i lavori di pubblica utilità come misura sostitutiva della pena.

Questa sanzione sostitutiva è stata introdotta per la guida in stato di ebbrezza e sotto influenza di sostanze stupefacenti ed è vantaggiosa in quanto porta all'estinzione del reato, alla restituzione dell'auto confiscata e al dimezzamento della sospensione della patente. Noi come Tribunale di Milano oggi abbiamo in gestione circa 600 persone, penso che entro l'anno arriveremo alle 1000.

Questo è un elemento positivo perché viene ad essere una misura inevitabilmente afflittiva (si tratta sempre di una sorta di pena), ma utile socialmente, richiesta dagli imputati, accettabile sia socialmente, sia dalle vittime.

Abbiamo addirittura avuto due casi di persone che attraverso questa sanzione hanno scoperto il volontariato ed hanno continuato le loro prestazioni presso l'onlus cui erano stati destinati.

Recentemente anche il Comune è diventato Ente presso cui svolgere i lavori di pubblica utilità, e probabilmente il Comune potrebbe anche creare uno sportello per coordinare a livello complessivo i vari enti (più di 50) che partecipano a questa attività.

L'idea che avrei maturato e che propongo è quella di andare oltre e di aprire non solo uno sportello per i lavori di pubblica utilità, ma anche uno sportello per le vittime. Chi rimane vittima di un reato, qualunque esso sia, ha dei problemi di informazione, di sostegno, anche psicologico, di assistenza, di consulenza.



Lasciare solo chi ha subito un reato peggiora la situazione e non aiuta né il singolo, né la comunità.

Dare anche semplicemente aiuto, ascolto, informazioni può già essere un formidabile passo avanti.